

FEB
2025

Parola del mese



“

IL PADRE MISERICORDIOSO /PRODIGO, DUE FIGLI E UNA FESTA



Alleanza di
Misericordia

35 Anni di
Alleanza di
Misericordia

IL PADRE MISERICORDIOSO/PRODIGO, DUE FIGLI E UNA FESTA

**“IL PADRE LO VIDE E, MOSSO A COMPASSIONE, GLI
CORSE INCONTRO, LO ABBRACCIÒ E LO BACIÒ.” (Lc 15,20B)**

Fratelli, stiamo iniziando un altro cammino spirituale in questo anno 2025 per tutto il “Movimento Alleanza di Misericordia”. È tempo della grazia di Dio, è “kairós”, “Anno Giubilare” nella Santa Chiesa e 25 anni di fondazione della nostra famiglia. Questo itinerario spirituale si propone, con semplicità, di realizzare quanto Gesù ci chiede in questo Anno Giubilare: **“tornare alla casa del Padre come pellegrini della speranza”**. Come sappiamo, il Giubileo è comunemente chiamato, nella Santa Chiesa, “Anno Santo”, non solo perché inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità della vita. **È un invito al perdono, alla riconciliazione e al rinnovamento della fede, un tempo speciale per vivere più intensamente la grazia di Dio!**

Il mese scorso abbiamo meditato con la Casa di Formazione, la Fraternità IES, sul tema del “Vangelo dei perduti e delle parabole della Misericordia”, una sintesi del capitolo 15 del Vangelo di San Luca. Come abbiamo visto, San Luca è considerato l’evangelista della Misericordia. Non è chiamato così solo per la sua particolare attenzione verso i peccatori, i malati, i poveri e i perseguitati. Si può dire che, oltre a questi elementi, San Luca concentra magistralmente i due termini principali dell’Antico Testamento che rimandano

al concetto di “Misericordia” in senso biblico in 15,11-32 :
hesed e rahamim.

La parabola del “figliol prodigo”, conosciuta da secoli con questo titolo e, oggi, chiamata preferenzialmente “parabola del Padre misericordioso” e, da alcuni studiosi, “parabola del Padre prodigo”, serve ad indicare che la prodigalità vista con gli occhi negativi di chi spreca ciò che ha, come nel caso del figlio più piccolo, vanno visti anche come prodigalità positiva, **come nel caso del padre, che non si stanca mai di essere generoso.** È un movimento d’amore in cui spalle e mani diventano “braccia nell’abbraccio”, amando, perdonando e stabilendo la possibilità di una nuova relazione di vita con Dio, il Padre.

“Suopadre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.” (Lc 15,20b)

Il testo di Lc 15,11-32 presenta la dura realtà della vita umana, catturata nell’immagine dei due figli, e il volto amorevole di Dio, catturato nel dinamismo della Misericordia, che rende possibile l’incontro con gli altri e con il proprio Dio, poiché Dio si trova nell’altro. Infatti, questo amore significa anche accettare che l’altra persona potrebbe non corrispondere a tutte le nostre aspettative; è dargli libertà, perché non c’è amore senza libertà. Si tratta di accettare i limiti dell’altro, senza imporre nulla, rispettandolo. Solo questo amore ci rende “immagine e somiglianza” del Dio amore. **La misericordia si costituisce, quindi, come l’incontro di due cuori: quello di Dio, che**

gli viene incontro, e quello dell'uomo, che lo cerca o si lascia trovare. È possibile che qualcuno resti indifferente a questo amore?

Non possiamo restare fuori dalla “casa della Misericordia”, il luogo dove comprendiamo che “non è mai la fine”, perché Dio ci ama, ci perdona e accetta la nostra debolezza.

Ecco, se il figlio più giovane con le sue concezioni moderne lascia tutto e si ritrova perduto, nell'accoglienza del Padre diventa un figlio ritrovato. Spende tutti i beni del mondo per vivere dispendiosamente; il Padre, invece, spende le sue ricchezze e offre tutto al figlio nella gioiosa celebrazione del suo ritorno. Se tutto si è perduto nel grande peccato, il grande pentimento lo ha recuperato e tutto è stato restaurato, soprattutto l'amore filiale. Se il figlio ha rifiutato totalmente la sua famiglia, il Padre, nella sua generosità, agisce con totale accettazione. Per questo il figlio più giovane: “ritornò in sé”, cambiò idea e si pentì. Al contrario, il figlio maggiore, considerato il fedele, si trovava nei campi e si avvicinò al Padre, il quale gli spiegò subito il contesto della festa: il figlio, il fratello perduto, è tornato a casa, quindi è tempo di riconciliazione. La domanda del figlio maggiore vuole provocare il Padre a riflettere sul modo in cui egli tratta la sua fedeltà e l'infedeltà del fratello.

Il Padre prodigo, con i suoi gesti concreti, dimostra una logica inversa e visibile ai pensieri dei suoi figli. **Per lui la giustizia è misericordia**, che va oltre la ferrea logica della colpa e della punizione; Il perdono di Dio, quindi, non nasce dalla razionalità, ma dalla profondità dell'amore che

va ben oltre ciò che possiamo comprendere e immaginare. Invece di cercare la divisione, il Padre cerca la comunione e, per questo, va incontro ad entrambi i figli, sia quello “perduto”, che lo aveva ucciso nella sua vita ed era fuggito dalla casa paterna, sia quello “fedele”, che si considerava egli stesso uno schiavo e considerava il Padre suo padrone. Siamo chiamati a tornare alla casa del Padre. **È tempo di ricominciare!** Ma la verità è che viviamo sempre in una tensione tra il figlio più piccolo, quando decidiamo di vivere una vita come se Dio non esistesse e io diventassi padrone di me stesso, e del figlio maggiore, che vive sempre con il cuore arido. Tutto ciò che possiamo fare è confidare nella Misericordia e, con i nostri limiti, cercare di rispondere al Suo amore. Per raggiungere questo scopo, l’umiltà deve essere il punto di partenza, affinché la nostra relazione con gli altri sia autentica e vera, come quella del Padre con i suoi figli. Infatti, se il Padre misericordioso non fosse stato questo prototipo di umiltà, avrebbe perso i suoi due figli e non si sarebbe identificato in alcun modo con il Dio che Gesù vuole farci conoscere in questa parabola.

“Su padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.” (Lc 15,20b)

In questo mese, Gesù ci invita a rimetterci alla **“scuola della compassione e della misericordia”**, cioè a vivere come fratelli capaci di guardare con occhi di compassione chi è perduto. Per il Padre i difetti, anche se numerosi, non sono più importanti della bellezza del cuore umano di ciascuno dei suoi figli. **Così, per noi, membri di Alleanza di**

Misericordia, la misericordia appare come un impegno che può sembrare perfino umiliante, ma è l'unica via per ricostruire le relazioni e costruire le vite. Questa misericordia si traduce in “perdono”, “dono gratuito”, giustizia dell’amore di Dio. Anche se non troviamo questa parola nel testo, la verità è che il **perdono permea ed è la caratteristica principale del Padre misericordioso.** Nel perdono non c’è spazio per la competizione, ma per la conversione quotidiana e costante, seguendo il modello che Gesù indica, anche se ciò provoca dolore, perché va contro la logica del mondo e ci libera dalle ideologie e dagli accomodamenti.

Inoltre, possiamo dire che la misericordia è l’arte necessaria per salvare vite, è una strada che tutti dobbiamo imparare, perché non c’è misericordia senza lacrime. Se non sono lacrime versate dagli occhi, saranno lacrime versate dal cuore.

Torniamo alla casa del Padre! C’è ancora tempo! Questo è il momento!

Presidenza di Alleanza di Misericordia.

PROPOSITO PER VIVERE, PERSONALMENTE E COMUNITARIAMENTE, LA PAROLA DEL MESE;

PERSONALE:

- 1) Esame di coscienza - chi sono: il figlio maggiore o il figlio più giovane? Oppure mi sto adagiando sugli allori?
- 2) Ho accolto i miei fratelli perduti?
- 3) Ho il coraggio di andare dietro le quinte, a volte così

travagliate, e offrire accoglienza e misericordia?

4) Come posso ritornare al cuore misericordioso del Padre?

5) Ho già visitato una delle chiese giubilari della mia diocesi per ottenere un'indulgenza?

COMUNITARIO:

1) Cercare di visitare le persone lontane, che hanno bisogno di ritornare alla casa del Padre Misericordioso;

2) Promuovere un momento di perdono e compiere un pellegrinaggio verso la Porta Santa aperta in una delle chiese della diocesi in cui ci troviamo.